

Calabria

Inchiesta sulle spese dei Gruppi

Corretti i rimborsi a Claudio Parente, annullato sequestro di 14mila euro

Il Riesame ha accolto le tesi dei difensori avv. Veneto e Maletta

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Annullato, dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, il sequestro preventivo di oltre 14mila euro disposto dal Gip a carico dell'ex consigliere regionale Claudio Parente nell'ambito dell'indagine sui rimborsi ai Gruppi regionali, per presunte spese non documentate. Il Riesame ha così accolto il ricorso presentato dall'uomo politico (assistito dagli avvocati Armando Veneto e Giacomo Maletta). Al consigliere Parente, accusato di peculato in concorso morale e materiale, veniva contestato di aver indebitamente percepito, nel 2010, 3.120 euro a titolo di rimborso per presunte spese relative all'attività del gruppo consiliare in realtà mai documentate, nonché 7.500 euro per spese risultate avere finalità elettorali in ogni caso non ammissibili a rimborso; nel 2011 poco meno di 4mila euro a titolo di rimborso per presunte spese in realtà mai documentate.

La difesa ha invece ribadito la legittimità dei rimborsi ricordando che nella documentazione trasmessa per l'anno 2010 risultano spese documentate per 31.880 euro, come dagli inquirenti riportato nell'ordinanza e ritenute conferibili, così come per l'anno 2011 sono state documentate spese per 30.070,93 euro, ritenute altrettanto conferibili. Per l'anno 2012 poi sono state documentate spese per 51.578,32 euro ritenute tutte conferibili tranne una, definita apparentemente non conferibile e relativa a una fattura di 700 euro per una fotocopiatrice installata nella sede dei gruppi regionali a via Orsi di Catanzaro, quindi sede istituzionale del Gruppo e non segreteria privata del consigliere Parente. Quindi - hanno sottolineato gli avvocati Veneto e Maletta - tutte le spese presentate sono state ritenute conferenti dagli inquirenti, e documentate. Inoltre dai riscontri dell'Ordinanza di sequestro

(pag. 448, 468 e 489) si evince che nelle tre annualità (2010-11-12-) sono stati corrisposti al consigliere Parente complessivi 102.400,00 euro a fronte di spese accertate pari a 112.735,25 euro tutte ritenute conferenti (l'unica spesa definita "apparentemente non conferente", per 774,40 euro, è la fotocopiatrice sistemata nella sede istituzionale del Gruppo in via Orsi a Catanzaro). Ma, considerato che il consigliere Parente ha dimostrato spese conferenti maggiori per 9.560,85 maggiori rispetto ai contributi riscossi, la stessa spesa è stata ritenuta conferente (pag. 490 dell'Ordinanza). Insomma, Parente sembra essere l'unico consigliere regionale, tra gli indagati, a cui sono state ritenute conferenti tutte le spese sostenute.

«Siamo soddisfatti della decisione del Riesame - hanno commentato Veneto e Maletta - che ha reso giustizia verso un sequestro che nemmeno astrattamente poteva essere ipotizzato nei confronti del dott. Parente, il quale, in silenzio ed evitando rituali manifestazioni di fiducia nella magistratura, ha atteso con dignità e stile lo scontato epilogo. Chi conosce, l'ex consigliere, non solo nel campo politico, non ha mai avuto il minimo dubbio sul fatto che doveva trattarsi di un errore». ◀

L'ex consigliere ha dimostrato di aver speso ben più di quanto è stato rimborsato



Claudio Parente. Ex consigliere di "Lista Scopelliti Presidente"